

Il primo giorno della creazione

antologia dal libro Gur Arie

di Rabbi Loew ben Bezalel, Mahara”L di Praga

a cura di Luciano Tagliacozzo

Ecco il commentario "GUR ARIEH" del MAHARA"L di Praga, ai primi sei versi della Genesi. Rabbi Low commenta la Torah parola per parola ed insieme Rashì, parola per parola. Seguitelo con attenzione perché è il ponte fra la filosofia ebraica, la Qabalah e il Chassidismo. Aspettava i nostri giorni per essere tradotto.

La traduzione è opera di Luciano Tagliacozzo, che sta completando la revisione della prima traduzione integrale del NEZACH ISRAEL, altro classico del MAHARA"L. Buono Studio!

Genesi

א בְּרֵאשִׁית

In Principio

Rashi: Rabbi Izhaq disse: La Torah avrebbe dovuto avere inizio con: "Questo mese sarà per voi il primo dei mesi" (Es. 12, 2), che è il primo dei comandamenti che fu dato a Israele. Per quale ragione allora comincia con il racconto della creazione, con "Bereshit"? Perché sta scritto: "Ha mostrato al suo popolo la potenza delle sue opere, al fine di poter dare loro l'eredità delle nazioni" (Salmo 111, 6). Infatti se i popoli del mondo dicessero a Israele: "Voi siete dei predoni, perché avete preso con la forza le terre appartenenti alle sette nazioni!", essi potrebbero replicare loro: "Tutta la terra appartiene al Santo, Benedetto Egli sia, è lui che l'ha creata e l'ha data a chi parve giusto ai Suoi occhi. Con un atto della sua volontà egli l'ha tolta loro e l'ha data a noi..

Gur Arie

Rabbi Izhaq disse, etc.... Sebbene nella Torah ogni singolo racconto è necessario (persino il verso: "Timna era sorella di Lotan"), come è affermato nel "perek Heleq", la Torah, dopo che fu donata, non tratta che dei precetti contenuti in essa, infatti la lingua della Torah, il suo linguaggio è insegnamento sulle opere che abbiamo compiuto. La Torah di Mosè è stata chiamata così proprio perché in essa sono scritti i precetti che dobbiamo osservare. Questo è quello che affermano i Commentari. Di conseguenza essa indica i precetti che tu devi conoscere.

Anche il libro di Giobbe fu scritto da Mosè, come è insegnato nel Talmud Bava Batrà, ma non è stato inserito nella Torah ed era vietato trascriverlo nello stesso rotolo della Torah per il pubblico, perché non era necessario complicare tutto ecc. "Affinchè non dicessero...". Se tu sostenessi che è difficile dire da dove si evince che la Terra d'Israele è un dono, ti risponderai: dai precetti della Torah! Infatti la maggior parte dei precetti vale in Terra d'Israele (come le termo e le decime) così come la costruzione del Tempio. Del resto se Israele non possedesse la Terra, non sussisterebbero tutti i precetti, perchè è scritto: "ed ereditate la terra e vi abiterete". "Se i popoli

del mondo dicessero a Israele: "Voi siete dei predoni, perché avete preso con la forza le terre appartenenti alle sette nazioni!". A questo proposito RambaN ha detto: tutti i precetti presenti nella Torah sono precetti divini per la Terra d'Israele, ossia, tutti i precetti della Torah sono stati stabiliti, appunto, per la Terra d'Israele.

Così infatti è scritto nel libro dei Re: gli israeliti andarono in esilio e i goim risiedettero in Terra d'Israele. Ma essi non conoscevano i precetti divini della Terra, sicché D-o mandò contro di essi dei leoni, perché capissero che la Torah è la legge divine della Terra d'Israele. Il RambaN, nel Commento alle Toledot, al verso: "Ha rispettato i miei precetti", spiega per quale ragione è stato necessario scrivere nella Torah che grazie alla giustizia è stata creata la Terra ad Israele, che Egli l'ha creata ed Egli l'ha donata. La risposta a questa domanda è: perché se fosse stata scritta la sola Parashah Bereshit si sarebbe detto che il Santo Benedetto l'aveva creata per darla a chi gli sembrava più giusto ai suoi occhi. Infatti la Terra fu abitata dai popoli della menzogna ma ciò provocò l'ira del Santo Benedetto, finché non giunse Abramo che accolse tutto il premio. La Terra venne tolta ai popoli e data alla sua stirpe e alla sua discendenza e non a una qualunque. Fu detto ad Abramo: "Sappi che la tua discendenza sarà straniera in una terra non tua e servirà...ecc.". Tutto questo non fu stabilito per Ismaele o per Esaù, ma solo per la stirpe di Giacobbe e anche il popolo presso cui tu servirai io giudicherò...ecc." fino al verso: "Questo mese sarà per voi...". Per questo Egli ha dato la Terra a Israele e non ad Ismaele o a Esaù. Onde l'obiezione di RambaN a Rabbi Izhaq, circa le ragioni per cui nella Torah è scritta la parola "Bereshit". La risposta è: se così non fosse stato, avresti potuto pensare che il Santo Benedetto non ha creato tutto il mondo dal nulla. Infatti per chi ritiene che il mondo non sia stato creato dal nulla (come Aristotele), tutti i miracoli che sono intervenuti e riportati nella Torah sarebbero stati impossibili e non ci sarebbe stata nessuna Torah. Invece con la creazione del mondo dal nulla tutti i miracoli sono possibili e, dunque, anche la creazione.

Il Santo Benedetto creò tutto dal nulla, ma essi non credono nella creazione e nei miracoli, non essendoci prova alcuna, tuttavia, proprio i miracoli del Santo Benedetto sono la prova della creazione del mondo, perché i miracoli che noi abbiamo visto con i nostri occhi sono creazione dal nulla, ma la creazione dal nulla dell'universo nessuno di noi l'ha vista con i propri occhi.

Pertanto la prova della creazione dal nulla sono proprio i miracoli, come è nel commento al verso: "Io sono il Signore D-o tuo che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto". Infatti in questo versetto non c'è scritto "Io sono il Signore che creato il Cielo e la Terra" per cui la maggior parte dei precetti provengono dall'uscita dall'Egitto, perché l'abbiamo vista con i nostri occhi e non c'è uomo

che possa negare questo miracolo. Questo è spiegato nel Commentario di Ibn Ezra alla parashah Jetrò.

(Questo mese sarà per voi...) è il primo comandamento che fu dato ad Israele. Anche il divieto riguardante il nervo sciatico che precede "questo mese sarà per voi", fu dato attraverso Mosè e così la circoncisione poiché è scritto: "la Torah che ci ha dato Mosè", che in Ghematria vale 611, più "Io sono il Signore ecc.." e "Non avrai altri dei...". Abbiamo ricevuto tutto dalla bocca dell'Onnipotente. Posto ciò, è evidente che occorre cominciare dal verso: "Questo mese sarà per voi", che è anche il primo precetto che venga ordinato attraverso Mosè.

Quindi non si deve considerare una difficoltà il fatto che la Torah non inizia dal verso: "Questo mese sarà per voi". Perché se così fosse, nella Torah, non troveremmo, né i precetti relativi al nervo sciatico, né quelli relativi alla circoncisione dopo: "Questo mese sarà per voi...". Infatti, quando fu necessario scrivere il racconto dei patriarchi e i precetti che sono stati dati a loro, (la circoncisione e il nervo sciatico), non sarebbe stato necessario tornare indietro e riscrivere ciò che era stato scritto. La circoncisione, in particolare, su cui si ritorna, non è che una spiegazione come insegna il Talmud Yevamoth, nel capitolo dell'"Arel" e nel trattato Pirqè de Rabbi Eliezer quando parla, appunto, della circoncisione.

Tuttavia la domanda posta nel Commento alla Genesi di Rashi resta: perché con "Bereshit", quando si racconta la creazione del mondo? Perché non sarebbe una difficoltà? Perché proseguire con tutti i racconti fino a: "Questo mese sarà per voi..." contenuto nella Parashah Bo?

Infatti se i popoli del mondo dicessero a Israele: voi siete dei predoni...

E' stato detto che colui che ha acquistato uno schiavo non ha, per questo, acquistato anche il suo padrone! Da quando Noè destinò Canaan come schiavo dei suoi fratelli, non è considerato furto ciò che ha fatto colui che ha preso loro la terra. Pertanto occorre dare risposte ai problemi sollevati dall'istituzione dei precetti in Terra d'Israele rispetto alla quale è scritto: "l'avrete ereditata e vi ci sarete stabiliti". Notiamo che qui non è scritto che ciò sia avvenuto tramite uno schiavo che ha ereditato per loro, perché l'espressione "eredità" sta a indicare che la Terra proviene dai patriarchi. Quindi l'espressione "Siete dei predoni" non vuol dire, secondo i Maestri, "siete dei predoni" ma semplicemente che "vi comportaste da predoni" per rubare la terra, e non come eredi. Pertanto resta ancora aperta la questione relativa a Noè che destinò Canaan come schiavo dei fratelli. In realtà non lo destinò a prendere la Terra d'Israele, poiché se così fosse stato, andando a dividere la terra fra i suoi figli, avrebbe diviso tutto tranne la Terra che era di Canaan. Ma in effetti, non soltanto lo destinò come schiavo degli schiavi, ma fece in modo che la Terra fosse divisa come aveva deciso. Così Noè diede la

terra a Canaan, senza il permesso del Padrone, ovvero Israele. Nel trattato Kiddushin è narrato proprio questo, ossia che la Terra fu data senza il permesso del padrone. Perciò quando Israele conquistò la libertà nelle modalità che conosciamo, anche la Terra acquisì il suo padrone. Israele acquisì la libertà tutto insieme e non, quindi, ciascuno per sé. Ciò chiarisce quale potrebbe essere il comportamento di uno schiavo rispetto al suo padrone.

Quando Noè divise la terra fra i suoi figli, la diede anche a Canaan ma solo per risiedervi, non certamente per venderla e alienarla. Nel trattato "Pereq Heleq" relativamente a Canaan è detto che l'atto che permette l'acquisto del servo è stato comprato dal padrone. Nello stesso Trattato viene chiarito che non vi sono domande sulle sette nazioni, dal momento che queste non avevano avuto in eredità la terra perché essa rientrava nell'eredità di Shem. Perciò non ci sono risposte, se non per le domande che riguardano i figli dei cananei. Da questo punto di vista non c'è nessuna difficoltà logica per capire. E' stato tramandato che la terra delle sette nazioni rientrava nella porzione di eredità assegnata a Shem. Pertanto quando le sette nazioni conquistarono la terra, non perché, precedentemente fosse loro, giacché non l'avevano ricevuta in eredità, ma perché finita nelle loro mani, essa, dopo tale conquista fu chiamata Canaan. Quello che segue è il commento a quanto detto fino ad ora: è possibile che Cham, precedentemente, abbia acquistato la terra per il suo figlio minore Canaan. Questo passaggio non è difficile da spiegare, infatti la Torah dice che la Terra d'Israele rientrava nella quota di eredità di Shem; non solo, ma ti viene anche detto che Cham acquistò la Terra per Canaan, solo con la forza, nonostante essa fosse una parte di quella di Shem. Cham, dunque, l'aveva conquistata con la forza e la chiamò col nome di Canaan, suo figlio. Questa è la spiegazione del passo di Rashi che commenta il verso: "Allora il Cananeo era nella terra". Infatti, Canaan stava andando a conquistare la terra dalla stirpe di Shem. Tuttavia la tradizione ci dice che la terra venne conquistata ai tempi di Abramo. Non c'è dubbio che siamo di fronte a una contraddizione, perché? Se diciamo: stava andando a conquistare, intendiamo dire che la conquista cominciò ai tempi di Cham e terminò solo allora. Ci è stato insegnato che la spiegazione del passo di Rashi: "Voi siete dei predoni" è la seguente: le sette nazioni conquistarono la Terra d'Israele, ovvero essa non fu data ai figli di Shem, che comunque se la divisero.

Ma non è stato chiarito il significato di "Voi siete dei predoni". Questa espressione non indica un furto, ma significa solo che hanno conquistata la Terra delle sette nazioni, che queste avevano precedentemente conquistato solo successivamente. L'espressione non riguarda, quindi, i figli d'Israele, ma in generale in figli di Shem. Perciò la conquista riguarda Shem che, a sua volta, aveva diviso la porzione di terra che gli era toccata, fra i suoi figli, in

seguito la terra è capitata nella porzione assegnata al popolo d'Israele. Quindi, se non divise la terra fra i suoi figli, essi la abitavano a titolo di possesso temporaneo e per risiedervi. Del resto Israele non aveva preso tutto il territorio, per questo i figli di Shem abitarono ciascuno la parte di terra che gli lui assegnata. Per quanto attiene al resto delle terre, rispetto a Israele, esse non gli furono assegnate come alle altre nazioni. Quindi, l'espressione: "Voi siete dei predoni", si riferisce alla possibilità che abbiate preso terre altrui. Ma questo è logico! Nella Torah scritta, tutto questo non c'è, perciò l'ho spiegato prima, per sapere ciò che è necessario per spiegare il verso.

In principio D-o creò

א בְּרֵאשִׁית, בְּרָא אֱלֹהִים

Rashi: In principio creò. Questo testo non dice altro che: Interpretami!, così come lo hanno interpretato i nostri Maestri. In principio significa "per amore della Torah", che è chiamata "reshit", - principio -, come è scritto "il principio della sua via" (Prov.8,22), e "per amore di Israele", che è chiamato "la primizia del suo raccolto" (Ger. 2,3). Se poi si vuole spiegare il testo secondo il suo senso letterale, lo si spieghi così: "Al principio della creazione dei cieli e della terra – ora la terra turbamento, vuoto e tenebre - D-O disse: Vi sia luce!". Il testo non vuole illustrare l'ordine degli atti della creazione, dicendo che il cielo e la terra furono creati prima, perché se avesse voluto indicare questo, dovrebbe essere scritto: "All'inizio (BaRishonah) creò i cieli e la terra". Infatti, il termine "Reshit", "principio", nella Scrittura si trova sempre in connessione grammaticale con la parola che lo segue, come ad esempio, in: "Al principio del regno di Yehoyakin"(Ger 26,1); "il principio del suo regno"(Gen 10,10); "La primizia del suo frumento"(Deut 18, 4). Allo stesso modo, qui si deve tradurre: "In Principio creò" come se fosse al "principio del creare di D-o". Una costruzione grammaticale simile è: "All'inizio del parlare di D-O a Osea" (Os 1,2), che significa: "All'inizio del discorso del Santo, Benedetto Egli sia, attraverso Osea, D-O disse a Osea, ecc.". Ma se si afferma che il testo vuole indicare che il cielo e la terra furono creati per primi e lo si spiega dicendo: "Al principio di tutte le cose D-O creò il cielo e la terra", allora si possono portare ad esempio altri testi che omettono un termine come: "Perché non ha chiuso le porte del mio ventre" (Gb 3,10) , dove non si esplicita chi è colui che chiude, o come: "Egli porterà via le ricchezze di Damasco"(Is 8, 4), senza che venga precisato chi è che le porta via, o come: "Arerà con i buoi" (Am 6, 12), dove non si esplicita che "un uomo" arerà con i buoi, o come: "Annunciando dal principio la fine"(Is 46, 10), senza che venga precisato: "Annunciando dal principio di una cosa la fine di una cosa". Ma se fosse così allora ci sarebbe da stupirsi, perché, ecco, le acque furono create prima del cielo e della terra. Sta scritto, infatti: "L'alito di D-o aleggiava sulla superficie delle acque", mentre ancora la Scrittura non aveva rivelato quando ebbe luogo la creazione delle acque. Di conseguenza, si deve

concludere che le acque esistevano prima della terra. Inoltre, i cieli (Shamaim) furono creati con il Fuoco (ESH) e con l'acqua (MAIM). Perciò si deve riconoscere che il testo non insegna nulla sull'ordine delle cose create prima e create dopo.

"Creò D-O" – Non è detto: "creò il Signore", perché all'inizio gli venne in animo di creare il mondo ponendolo sotto la legge (Middot = misura) della Giustizia. Poi, però, vide che esso non sarebbe potuto sussistere e perciò premise la legge (Middot) della Misericordia e la congiunse alla legge (Middot) della Giustizia. Sta scritto infatti: "Nel giorno in cui il Signore D-O fece la terra e il cielo" (Gen. 2,4).

Gur Arieh

Per amore di Israele e per amore della Torah, ovvero per due principi-"reshit"- dunque, come è stato detto, il mondo è stato creato grazie a questi due principi, così come è scritto che ogni azione di D-O si deve a un suo preciso disegno e, secondo i Maestri, tutto ciò che è stato creato nel mondo. Grazie al Santo, Benedetto Egli sia è stato creato il mondo e per la sua Gloria. Ogni cosa creata nel mio Nome e nella mia Gloria è stata creata da me. Tuttavia non c'è gloria nelle cose create se non rimangono stabili i Suoi precetti e Lui sia servito. Ciò vale anche per il popolo ebraico, come è detto: "Questo popolo che ho formato per me è la lode". Gli israeliti diranno che perciò li ho creati e Israele deve servire il Santo, Benedetto Egli sia attraverso i suoi precetti che mantengono la Torah. Quindi il mondo è stato creato per amore della Torah e per amore d'Israele; così come tutto il resto del mondo è stato creato per Israele. Solo grazie a questi due "principi" esso assume un vero significato ed è stato creato il mondo. Secondo Rashi sono due "principi" e nonostante l'esistenza di un principio distruttivo i nostri Maestri hanno spiegato che attraverso essi è stato creato il mondo.

E' evidente che il fondamento segreto di tutto è che attraverso la Torah è stato creato il mondo, perché il "Principio" su cui è stata creata ogni cosa è la Torah stessa, creata duemila anni prima del mondo e dopo questo, nessuna cosa è stata creata salvo Israele. D'altronde, non vi era popolo fuori da Israele, anche se Edom e Moav diventarono popolo prima. La Torah è il "Principio" di ogni cosa e da essa si sviluppa tutto ciò che è stato creato come un albero, che benché piantato, non crescerebbe se non avesse buone radici che sono, appunto, il suo "Principio". Solo grazie ad esso l'albero può crescere e fare frutti. Un albero che non cresca e non produca frutti non avrebbe avuto senso. Questa è la causa prima. Così Israele che fu creato per ultimo, quando il mondo era già nella sua pienezza, ma quando fu creato Israele, allora sì che il mondo fu veramente completo, infatti, il fine della creazione era proprio Israele. Proprio per questo fu creato come "Principio" "Reshit", perché il fine è il principio del pensiero e ogni cosa di questo mondo è stata

creata attraverso la Torah che è Principio e inizio di tutta la creazione. La Torah è l'inizio di ogni cosa e la "cosa creata" è la "finalità" – "Tachlit" e il "Completamento" – "Shelimut -" della creazione. Ma il vero fine e completamento di tutto è Israele. Ciò non era presente in tutti i popoli, perché non fu trovato un popolo come Israele. Israele è ciò che porta pace a tutto il mondo, per questo giunse solo alla fine. I Maestri spiegano tutto ciò così: "Voi sarete chiamati "Adam" perché Israele è simile ad Adam in quanto tutti i viventi sono stati creati attraverso Adam e Adam è stato creato per ultimo perché il mondo fosse completo. Pertanto, benché, tutti i popoli siano stati creati prima di Israele e Israele solo alla fine, ciò è avvenuto perché le cose nascoste sono le più prodigiose.

**בְּרֵאשִׁית, בָּרָא אֱלֹהִים, אֶת הַשָּׁמַיִם, וְאֶת הָאָרֶץ. בַּיּוֹם הַהוּא, הָיְתָה תְהוֹמָה וְבוּהוּ,
וַחֲשֵׁה, עַל-פְּנֵי תְהוֹם; וְרוּחַ אֱלֹהִים, מְרַחֶפֶת עַל-פְּנֵי הַמַּיִם**

In Principio D-o creò i cieli e la terra. La terra era informe e vuota, le tenebre coprivano la faccia dell'abisso, e l'alito di D-o aleggiava sulla superficie delle acque.

Rashi: Tohu veBohu: la parola TOHU indica "stupore" e "turbamento", in quanto un uomo sarebbe rimasto stupito e turbato per il vuoto (BOHU) che era sulla terra. TOHU è "estordison" in lingua locale. BOHU: la parola indica "vuoto" e "deserto".

Sulla superficie dell'abisso. Sulla superficie delle acque che erano sopra la terra.

E l'alito di D-o aleggiava - Il trono della Gloria stava nell'aria e aleggiava sopra la superficie delle acque per mezzo dell'alito della bocca del Santo, Benedetto Egli sia, e del suo comando, come una colomba che aleggia sopra il nido. Acoveter, in lingua locale.

D-o disse: sia la luce e la luce fu. וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים, יְהִי אוֹר; וַיְהִי-אוֹר

Gur Arieh

Rashi, quando comincia a spiegare, stabilisce innanzitutto il significato del termine "Peshat", quindi passa a chiarire il senso della parola "reshit", ovvero, il principio della creazione del cielo e della terra, quindi comincia proprio con: "Informe e vuoto". Poi: "D-o disse sia la luce e la luce fu". Il fondamento del racconto della creazione, ovvero, "sia la luce", quindi, Rashi, prosegue con il racconto dell'inizio della creazione del cielo e della terra e come la terra all'inizio fosse informe e vuota. Pertanto D-o disse: "sia la luce e la luce fu". Ciò che rende necessario esplicitare il racconto fino a: "D-o disse sia la luce" e non fino all'espressione: "La Terra...", è dovuto al fatto che se così fosse stato la VAV di "la terra..." sarebbe stata solo una congiunzione

aggiunta e non conversiva, nel senso che si sarebbe dovuto dire: "la terra era informe e vuota" , ma il racconto giunge fino a "D-o sia luce..." Perché? Perché, nonostante che la VAV di "D-o disse..." non è solo una congiunzione, ma serve anche a trasformare il futuro in passato. Di fatto, la VAV di "La terra...", non è affatto conversiva.

Non c'è un "reshit" che non abbia un suffisso, un "c'è". (ית) Orbene, "Bereshit" ha un suffisso, "TAV", alla fine della parola, appunto, ma non si tratta di una TAV eufonica come in: "Hayat HaSadeh" (bestia del campo) o in: "Mizvat HaShem", ma, esattamente al contrario, la TAV di BERESHIT è una TAV suffissa come nella parola "SHEARIT". Proprio per questo le parole con suffisso spiegano "Il Principio", come accade anche in lingua tedesca con il termine: "Erstenes" . Perciò è necessario che la parola sia sempre legata alla successiva, come nel caso di: "Reshit deganecha" (Principio del tuo raccolto), ciò che i Maestri chiamano: "principio del raccolto"; oppure: "Reshit Mamlacha, reshit melucha" (principio del regno, principio della regalità".

Poiché non c'è "reshit" nella Scrittura, ecc.... In questa sede non è possibile spiegare la costruzione del verbo che viene dopo "Bereshit", ossia, il verbo "Barà", che è un passato (creò). In realtà non può esserci una particella che costruisce il verbo al passato salvo se non indica un'espressione linguistica. Anche così il verbo vale come azione ciò che qui vuol dire qui: "In principio creò", ovvero: "Nel principio del creare".

all' inizio della parola divina Anche in questo caso è necessario l'uso del verbo al passato, rispetto a una parola con una particella suffissa, come "Tehillat" (Inizio di), onde, in questo caso bisogna dire: "Inizio della Sua parola"...

In Principio. In principio di "tutto", come a dire che la completezza del principio è affissa alla parola: "tutto", anche se qui non c'è questa parola, vi sono le sue lettere iniziali abbreviate.

E ancora non è rivelato etc. E' questa la complicazione? E, se qui fosse spiegato l'ordine della Creazione? Se fosse stata posta la difficile domanda sulla creazione del cielo? Se il cielo fosse stato creato prima dell'acqua? A questo proposito la domanda non creerebbe preoccupazioni in "cielo", perché il cielo è stato creato prima di ogni altra cosa. Il cielo è stato creato prima, e la cosa è indiscutibile. Infatti è scritto: "Bereshit Barà Shamaim VeArez" (In principio creò cielo e terra). E la continuazione logica sarebbe: "In principio creò cielo e terra e subito dopo la luce", come è stato già spiegato in precedenza relativamente a: "In principio del tutto". A questo punto è ovvio dire che il cielo viene prima del tutto, ma subito dopo si pone la domanda: ma l'acqua viene prima? Ma essa manca nel contesto della domanda circa "il tutto" e la spiegazione è che prima di ogni cosa creata fu la luce, mentre la parola "tutto" non compare, vista la complessità da ogni conoscenza in sé, e

il fatto che sia scritta è nella forza della parola. Questa è la spiegazione più semplice, ma mi è difficile dire da dove derivi il significato delle questioni.

Non è scritto: "D-o Creò", ma: "Nel giorno in cui D-o fece".

Con la Misura di Giustizia: "D-o" è la Misura della Giustizia e, pertanto, Egli è il "Giudice", mentre il Tetragramma è la Misura della Misericordia o, ancora, il Tetragramma è esso stesso il Timore che riposa sulla Sua Verità, e, questa è il bene supremo della legge per tutto ciò che esiste.

וַיֵּרָא אֱלֹהִים אֶת-הָאֹר, כִּי-טוֹב; וַיַּבְדֵּל אֱלֹהִים, בֵּין הָאֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ.

D-o vide la luce era cosa buona e D-o separò la luce dalle tenebre.

Rashi: D-o vide che la luce era cosa buona e D-o separò - Anche qui noi dobbiamo dipendere dal Midrash. D-o vide che gli empì non sarebbero stati degni di godere della luce e perciò la pose in disparte per i Giusti in vista del tempo futuro. Quanto al senso letterale del verso, deve essere spiegato così: D-o vide che la luce era buona e che non era opportuno che essa e le tenebre operassero insieme confusamente. Perciò fissò il dominio dell'una nel giorno e delle altre nella notte nella notte.

Gur Arieh

Anche qui dipendiamo dal Midrash: Secondo la Scrittura l'espressione "D-o vide che la luce era cosa buona viene dopo un'azione creativa, ma l'espressione "D-o vide che la luce era cosa buona e D-o separò", pone un problema: qual è il significato di "Vide che era cosa buona e quindi separò"? In altri termini la domanda è: forse la separazione è avvenuta perchè "egli vide che era cosa buona"? Il Midrash dice: "Vide che i malvagi etc.". Per questo successivamente è detto: "Vide che era cosa buona e non era opportuno etc...e separò". A questo punto non è ancora scritto che "la luce era cosa buona", ma solo: "D-o vide che era cosa buona....", così come è scritto per gli altri giorni. E' scritto: "D-o vide che la luce era cosa buona...", ma non per i malvagi che non dovevano utilizzare la luce, per cui la nascose. Secondo il senso letterale è scritto: "D-o vide che era buona" e separò ciò che vide buono, perché non era opportuno che la luce operasse in maniera confusa con le tenebre.

Vide che i malvagi....Se tu dicessi che non è scritto: "Non c'era uomo che smentisse o figlio dell'uomo che approvasse", capiresti da solo che ciò basterebbe perché non ci fosse un cambiamento. Quel verso dice solo perché fu nascosta la luce "primigenia". Infatti è detto, semplicemente, che il Santo Benedetto vide che la luce non era adatta per questo mondo a causa dei malvagi. Qui non ci sono particolari e ulteriori complicazioni, perchè non è detto che ciò che dovrà ancora creare non sarà sufficiente per questo

universo. Per questo creò nei sei giorni del "Principio". Insomma: "non vi è nulla di nuovo sotto il sole", così è spiegato nel Bereshit Rabbah.

Del resto, anche il mondo futuro fu creato nei sei giorni del "Principio". Perciò è scritto che il Signore è: "Colui che forma i mondi", nel significato che non c'è nulla di nuovo sotto il sole.

וַיִּקְרָא אֱלֹהִים לְאוֹר יוֹם, וְלַחֹשֶׁךְ קָרָא לַיְלָה; וַיְהִי-עֶרֶב וַיְהִי-בֹקֶר, יוֹם אֶחָד.

D-o Chiamò la luce giorno e le tenebre notte; e fu sera e fu mattino: giorno uno

Rashi: Giorno uno. Per l'ordine di questa sezione, dovrebbe essere scritto: "primo giorno", così come è scritto, riguardo agli altri giorni, "secondo", "terzo", "quarto". Perché, dunque è scritto "giorno uno"? Perché il Santo, Benedetto Egli sia era, allora, "unico" nel suo mondo, dato che gli angeli furono creati nel secondo giorno. Così è spiegato nel Bereshit Rabbah.

Gur Arieh

Per l'ordine della Parashah... Occorre tornare al problema del "Giorno primo". Perché è scritto così? Perché qui, non c'è ancora il secondo giorno. Per questo non era corretto scrivere "primo". Dunque è scritto: "giorno uno". Quando Mosè scrisse la Torah, c'erano già tutti e sette i giorni della creazione e, dunque, si poteva scrivere "giorno primo" ecc. Per questo tutto è stato scritto al passato al passato, come per esempio: "La terra era informe e vuota e le tenebre..."; o "primo giorno" dei sei giorni della Creazione". Se fosse stato scritto: "In principio D-o stava creando il cielo e la terra, e la terra era informe e vuota" allora sarebbe stato giusto scrivere come è stato spiegato, ma dato che il verso ha il tempo coniugato al passato bisognava scrivere: "E fu il primo di sei giorni". Così, al passato sarebbero stati narrati i sei giorni di Creazione. Tuttavia i Nostri Maestri, che la loro memoria sia di benedizione, hanno chiarito che è scritto "giorno uno", perché il Santo, Benedetto Egli sia, era solo nel suo mondo. A questo proposito non c'è altra spiegazione. "Giorno uno", perché il Santo, Benedetto Egli sia, era unico".